

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 8

Vorwort: Editoriale

Autor: Altorfer, Hans

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quale attività svolgono le monitorici e i monitori dopo la formazione?

Drop-out

di Hans Altorfer

Ancora una parola inglese, frutto di quel calderone di idee che è la società americana. Molti reagiranno forse seccati, i puristi ci criticheranno per avere una volta di più utilizzato un anglicismo. Anche se fondamentalmente non ci sentiamo certo di dar loro torto, e condividiamo gli sforzi in favore della lingua, non possiamo fare a meno di sottolineare l'efficacia di una parola che, lungi dal ricordare la decisione attiva di chi smette, di chi non intende più continuare una attività, si riferisce piuttosto ad un lento cadere al di fuori di un tessuto (social-culturale) sportivo. «To drop» significa alla lettera gocciolare; una goccia cade, e cadere e smettere non hanno alcun punto in comune.

Di drop-out, nella nostra società ce ne sono molti, tanti quante sono le innumerevoli forme di emarginazione e di degrado. Si cade perché non si corrisponde più alle norme sociali, non si ha più un lavoro e non si riesce a trovarne, perché infine – quali che siano i motivi – non si riesce a condurre una vita familiare normale.

Si parla di drop-out anche nell'ambito dello sport. Nell'ultimo simposio di Macolin si è discusso di quelli nello sport di massimo livello, intendendo i casi di chi si fa male, non ha successo, addirittura fallisce in pieno. Con il termine drop-out però ci si riferisce anche a quei giovani che lasciano lo sport che praticano da tempo e di conseguenza anche la società sportiva che frequentavano magari da anni. La motivazione non è più sufficiente; si è attirati da qualcosa d'altro e di nuovo.

Si parla di drop-out infine a proposito dei monitori G+S che smettono l'attività subito dopo la formazione o non la iniziano neanche. Un problema serio nel nostro sistema sportivo caratterizzato dal lavoro benevolo; senza monitori giovani e motivati non è possibile un insegnamento regolare e orientato al raggiungimento di uno scopo e pertanto non si ha un vero lavoro con i giovani. Senza di esso però perde significato quella struttura che porta tanto alla società anche se a ben vedere costa ben poco.

Che cosa si deve fare? Forse sarebbe meglio se si disponesse di maggiori fondi? Si dovrebbero

pagare i monitori di più? Fare qualcosa per rendere la figura più professionale? È quanto si chiede da più parti, in una società come la nostra in cui servizi e prestazioni sempre più sovente si comprano. Naturalmente a patto di poterselo permettere. Ciò significherebbe però che i monitori dovrebbero essere formati meglio e più a lungo. L'attuale formazione di base non sarebbe più sufficiente. E vorrebbe anche dire che i genitori dovrebbero pagare di più, perché con i tempi che corrono è difficile ipotizzare che stato e enti pubblici possano spendere di più in questo settore. Tutto farebbe pensare, al contrario, ad una riduzione delle sovvenzioni. A ben vedere, resta quindi solo l'alternativa della motivazione, che in tutta la storia dell'umanità si è sempre mostrata la forza più grande. C'è bisogno soprattutto di un riconoscimento generalizzato e dell'appoggio morale per questo particolare tipo di lavoro con i giovani nell'ambito sportivo. È necessaria un'atmosfera accogliente nell'ambito di società ed organizzazioni, per fare in modo che ci si possa sentire legati ad esse. D'altra parte, sono necessarie anche aper-

tura e capacità di adattamento. In ogni epoca ci sono stati dei mutamenti; quelli attuali si distinguono per la velocità a cui avvengono, che richiede una sensibilità particolare ed un atteggiamento flessibile per farvi fronte.

Gioventù+Sport vuole rinnovarsi, adeguarsi al mutare dei tempi. In questo processo rientrano anche i monitori, la loro formazione ed il loro impegno nelle società, il più possibile a lungo. Gli articoli di questo numero intendono contribuire a fare il punto sulla situazione, porre delle questioni e nel contempo raccogliere idee su possibili misure concrete. ■

